



1852 4. 1/2



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1382  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

1986

# EMMA E RUGGERO

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO PARTICOLARE

*Del N. O. Sig.<sup>ro</sup> Comm.<sup>ro</sup>*

## ORESTE CONTE MACCHI

IN VITERBO

*La Primavera dell' anno 1852.*

PAROLE

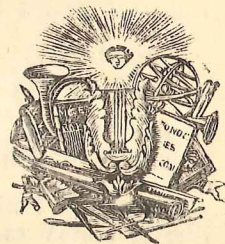
**DI FELICE ROMANI**

MUSICA APPOSITAMENTE SCRITTA

DAL MAESTRO DELLA FILARMONICA DI VITERBO

*SIGNOR*

**VINCENZO PONTANI**



VITERBO

PRESSO ROCCO MONARCHI



# In Orchestra

---

*Primo Violino Direttore*  
Sig. Giuseppe Arcangeli

*Concertino*  
Sig. Prof. Giuseppe Rastrelli

*Altro Violino*  
Sig. Bonaventura Valletti

*Primo de' Secondi*  
Sig. Cesare Costa

*Altro Secondo*  
Sig. Luigi Saveri

*Viola*  
Sig. Alessandro Mazzi

*Flauto*  
Sig. Vincenzo Schinardi

*Trombone*  
Sig. Leonangelo Bucciglioni

*Violoncello*  
Sig. Pietro Marcucci

*Contrabasso*  
Sig. Raffaele Gasparoli

*Al Piano-forte Sig. Maestro Compositore e Direttore*  
Vincenzo Pontani

*Altro Piano-forte*  
N. D. Signora Teresa Mizelli Ciofi

*Tutti Filarm. Viterbesi che graziosamente si prestano*

*Suggeritore - Sig. N. N.*

## PERSONAGGI

CORRADO DI MONFERRATO Conte di Tiro  
*Sig. Cav. Giuseppe de' C. ti Macchi*

RUGGERO suo Nipote  
*Sig. Giuseppe Graziotti*

EMMA Principessa d' Antiochia  
*Sig. Emilia Moretti*

ADELIA figlia di Corrado, e Sposa di Ruggero  
*Sig. Nazzarena Paffetti*

### CORISTE

*Signore*  
Giustina Paffetti  
Amalia Strigelli  
Teodolinda Bonacci  
Clelia Macchi  
Amalia Marcucci  
Amalia Filetti

### CORISTI

*Signori*  
Luigi de' Cti Savini  
Giuseppe Guiducci  
Antonio Donati  
Pietro Primi  
Gaetano Primi  
Luigi Lanzi

*Tutti Filarmonici Viterbesi che graziosamente  
si prestano*

Paggi, Scudieri ec.

*L'azione è in Sozia nella Città di Tiro*

L'EPOCA È NEL XII. SECOLO

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Grande sala d' armi nel Palazzo  
di Corrado

*Adelia seduta ad un tavolino: le Damigelle  
la circondano.*

*Damig.* **D**ella Sidonia porpora  
Ami il color vivace;  
O di Damasco il fulgido  
Bisso vuoi tu vestir?  
Ella pur tace.  
Parla: di gemme candide  
Serto gentil t'alletta;  
Vezzo o monil più giovati  
D'oriental zaffir?  
Adelia!

*Adel.* Odetta!

*Damig.* Piangi? In sì lieto giorno,  
Che il genitor diletto  
Fa da Sion ritorno  
Tuoi nodi a benedir;  
Or che del tuo Ruggero  
Dèi coronar l'affetto,  
Quale puoi tu pensiero,  
Quale timor nutrir?

*Adel.* Un rio sospetto

*Damig.* Oh! che mai dici?

*Adel.* A voi fedeli ancelle

Nudo offrir posso il cor. Quant'io vorrei  
Quanto in pria lo sperai Rugger non m'ama.

## SCENA SECONDA

*Ruggero dal fondo e dette*

*Rug.* Io non t' amo ?  
*Adel.* Oh ! Ciel ! Ruggero !  
*Rug.* I tuoi sospetti , o Adelia  
Io mi credea sgombrati ;  
Schiusa io t' avea quest' anima  
I mali miei svelati ....  
A te , siccome ad angelo  
Aperti i miei pensier :  
Fa core : ancor sei libera  
Se puoi di me temer.  
*Adel.* Non ti sdegnar , perdonami  
Queste dubbiezze estreme ;  
Cor di donzella è debole ;  
Amor d' ogni ombra teme ,  
Rugger mi è luce ed anima ,  
Tutto è per me Rugger ,  
Che m' ami ancor ripetimi  
Né più mi udrai doler.  
*Rug.* T' amo , si t' amo ... e sembrami  
Poco ad amarti un core.  
*Adel.* Oh ! mio Ruggero !  
*Rug.* E rendimi  
Questo amor mio migliore ;  
Mi par , mi par risorgere  
Come Fenice in te.  
*(musica militare da lontano)*  
*Tutti* Quai lieti suoni ?

## SCENA TERZA

*Coro di Cavalieri e detti*

*Cav.* Affrettati.  
Giunto è Corrado in porto ;  
De' collegati Principi  
Da gran navile è scorto ;  
Odi di trombe e timpani  
Tutta suonar la riva ;  
Odi eccheggiar gli evviva  
Del popolo fedel.

*Adel. Rug. e Damig.*

Lo in via , lo in via sollecito  
Ai nostri nodi il Ciel.  
Ai vostri

*Adel. e Rug.*

Vieni : per noi cominciano  
Giorni di sommo bene ;  
Come di sogno imagine  
Fugge il passato e sviene ;  
A noi sereno e lucido  
Sorridente l' avvenir.

*Cori* Ei vien : le prime insegne  
Si veggono apparir.

*(escono tutti)*

## SCENA QUARTA

*Banda militare e Cavalieri, quindi Corrado in mezzo  
ad Adelia e Ruggero*

*Corr.* Son ne' miei lari ! Ch' io t'abbracci ancora

Tenera Adelia! E tu Rugger, tu dolce  
 Immagin d' un fratel, vieni al mio seno.  
 Ah! non v' ha di sereno  
 Come il di del ritorno in mezzo ai suoi  
 Dopo i corsi perigli.

*Adel.* } Non ne partir mai più!  
*Rug.* }  
*Corr.*

Lo spero o figli,  
 Pegno di stabil pace  
 Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri;  
 Nella mia reggia io reco  
 Augusta Donna, a voi Sovrana e Madre,  
 A me Consorte.

*Tutti* A te Consorte!  
*Adel.* O Padre!

*Corr.* Il mio cuore, il cor paterno  
 Rifuggia da nuovo imene,  
 Ogni gioja ed ogni bene  
 Io poneva e pongo in te.  
 Ma parlò voler supremo;  
 Di Sion parlò la voce:  
 E il guerriero della Croce  
 A Sion e al Ciel si diè.

*Cori* Generoso!

*Adel.* Ah! tolga il Cielo  
 Ch' io mi attenti alzar lamento!  
 Paghi Iddio tuo nobil zelo,  
 Di ventura e di contento!

*Tutti* Fian felici i figli tuoi  
 Della tua felicità.

*Corr.* Io tal voto, io tal preghiera  
 Porsi a lei dell' ara al piede:  
 Ella a me giurando fede  
 A' miei figli amor giurò.  
 Quando fia che giunga a sera

Di mia vita il di fugace,  
 Chiuderò questi occhi in pace  
 Poi che a lei vi lascierò.

*Tutti* Manterrà sua fede intera  
 Chi un eroe di sé degnò.

*Corr.* Or che di tanto evento  
 Consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra  
 Il vostro amor.

*Tutti* A lei ne guida, o Padre,  
 Guidane a lei; poichè tu l'ami, io l'amo,  
 E in lei trovar verace madre, io credo.

### SCENA QUINTA

*Emma con Paggi e detti*

*Cori* La Sovrana!

*Rug.* ( Chi vedo! )

*Corr.* Ella si appressa,

*Cori* Viva l' Augusta Donna! (*tutti si schierano*)  
 (*Emma si presenta: Ruggero è colpito*)

*Rug.* ( È dessa... è dessa? )

*Corr.* Vieni, la figlia mia  
 Stringi primiera al seno.

*Em.* Ah! sì m'abbraccia  
 Giovin leggiadra.

*Adel.* A te diletta sempre  
 Esser io possa quanto a me già sei.

*Corr.* Auspice giungi a lei  
 Di fauste nozze. Il Giovin prode accogli  
 Mia dolce speme, ed amor suo primiero.  
 Ti avvicina Rugger. (*prendendo per mano*  
*Ruggero e guidandolo ad Emma*)

*Rug.* ( Cielo! )

*Em.* (*scossa dal nome*) Ruggero!

Desso! lo Sposo!... il genero...  
Sogno!... delirio è il mio!

*Corr.* Desso.

*Tutti* Onde tanto attonita?

*Rug.* (Fremo)

*Tutti* (Che fia gran Dio)

*Em.* (ricomponendosi)

Ah! se commossa io sono,  
Spero da voi perdono  
Eso al pensier mi ha finto  
Un caro oggetto — estinto  
L' amor de' miei prim' anni —  
L' unico mio — fratel.

Povero cor t' inganni  
Me l' ha rapito il Ciel.

*Rug.* (Respiro!)

*Corr.* Ah! del magnanimo

Tutti piangemmo il fato.

*Em.* (Emma, coraggio!)

*Corr.* Or quietati!

*Adel. e Coro*

Spirto è lassù beato,  
E in questo di felice  
Non vuol da te sospir.  
*Emma* È ver: turbar non lice  
Il vostro... il suo gioir.

(*facendosi forza*)

(A quell' aspetto l' anima  
Mi balza e si confonde,  
Invan da me si asconde  
Il mio primiero amor.  
Sì quell' amor che spegnere  
La morte sol potrà.

*Coro* Dal tuo dolor sollevati:

E gioja a noi verrà.

(*Emma parte in mezzo di Adelia e di Corrado.*

*Tutti la seguono*)

## SCENA SESTA

### Appartamenti

*Emma sola*

(*entra pensosa e si abbandona sopra un seggio*)

*Em.* Sola son' io - pianger non vista io posso...

Pianger d'amore: Oh quale ti rividi!

Quale ti trovai! Come in un punto

Tutte si ridestâr, tutte le fiamme

Che sopite giacean da un lustro intero!

Chi giunge?....

## SCENA SETTIMA

*Emma e Ruggero*

*Rug.* Emma!

*Em.* Rugger!... Qual volgi

Disegno in mente?

*Rug.*

[Nessun disegno. Io sono

Privo di core... d' intelletto cieco.

*Em.* Non sai?...

*Rug.*

So che son teco...

Ch' io ti veggo... ti ascolto...

*Em.*

E dove siamo,

Chi sei tu... chi son' io...

Obliar tu potresti?

Rug.

Io nulla oblio,  
Tutti ho schierati innanzi  
I corti di... la nostra gioja uniti,  
Il nostro duol disgiunti.. oh! il tuo fu breve  
Fugace, passeggero.

Em.

E il tuo? crudele!  
Io delle mie querele  
Stancai la terra e il Ciel dal dì fatale  
Che a te fui tolta, e inesorabil legge  
Me, debil donna, diede in forza altrui.  
E tu?

Rug.

Ingannato, disperato io fui.  
Te mi dicea la fama  
Lieta di nuovo amor.  
Qui mi credea guarito.  
Qui più che mai son egro!

Em.

(interrompendolo con sommo trasporto)  
E Adelia ingrato!

Non ami Adelia? Non la guidi all'ara?

Rug.

Adelia!... Adelia!... oh! rimembranza amara!  
Amai quell' alma ingenua  
Poterla amar mi parve:  
Ma ti rividi... ah! misero!  
E l'amor mio disparve...  
Tu del mio cor sei l'arbitra  
Tu nuovo ardor v'accendi...  
Oh! quell'amor mi rendi  
Oh! mia ritorna ancor.

Em.

E tu crudel, tu rendimi  
La libertà smarrita,  
Qual fui, qual fui, ritornami  
All'alba della vita...  
Ah! non è più possibile  
Franger la mia catena...

Oh! l'amor mio mi è pena  
Poich' è delitto amor.

Rug.

Delitto... è ver... non restami  
Fuor che lontan morire.

Em.

E a me, Rugger!... qui vivere  
Di lungo e rio martire.

Rug.

Addio (*disperato*) per sempre!

Em.

Oh! questo  
Non darmi addio funesto...  
Per sempre!... ah! cruda immagine  
Ch' io sostener non so.

Rug.

Emma!

Em.

Rugger!

Rug.

Dividersi!...

Em.

Più non vedersi!...

A 2.

Ah! no  
Restiam... restiam... quest' anima  
Non può da te partirsi;  
Nel ciel, nel sol, nell'aere  
Teco verrebbe a unirsi...  
Ah! nè morir nè vivere=  
Senza la tua non può.

(*odesi lieta musica da lontano*)

Em.

Ciel! qual suon?

Rug.

Festivo suono.

Em.

Giunge alcun...

Rug.

Andiam... si eviti.

Em.

Resta. È tardi.

## SCENA OTTAVA

Corrado, Adelia, e detti

Corr.

Lieta io sono  
Di trovarvi insieme uniti  
Appressate.



*Rug.* ) ( Ah ! quale istante )  
*Em.* )  
*Corr.* Al desio d' Adelia amante  
 Affrettai l' augusto rito  
 Che a Ruggero unir la de'.  
 Vieni, o Sposa : il nodo ordito  
 Lieto auspicio avrà da te.  
*Em.* ( Lieto auspicio ! )  
*Adel.* O Sposo mio!  
 Grazie a lui con me ne rendi.  
*Rug.* ( Me infelice ! )  
*Adel.* Che vegg'io?  
 Taci... e gli occhi al suolo intendi?  
*Rug.* Io...  
*Adel.* Favella...  
*Corr.* In dì sì lieto  
 Quale hai tu martir secreto ?  
*Rug.* ( Oh supplizio ! )  
*Em.* ( *ponendosi in mezzo* ) E in voi qual tema !  
 Niun secreto, niun martir.  
 Turba il cor letizia estrema  
 Quanto il duol... ( *Me vuoi tradir ?* )  
 a 4.  
*Em.* ( *con forzata giocondità* )  
 E qui dianzi... a me... l' amante  
 Alma sua svelava intera...  
 De' suoi nodi il dolce istante  
 D' affrettar mi fea preghiera...  
 Or vicino al fin bramato  
 Par confuso... par turbato...  
 Ah ! l' eccesso del contento  
 Ha l' aspetto del dolor.  
*Rug.* ( *facendosi forza* )  
 Sì, cotanto io son commosso,  
 Tanti in seno affetti io provo,

Che spiegarli a me non posso  
 Che me stesso in me non trovo...  
 Ah ! non mai creduto avrei  
 Sì compresi i sensi miei...  
 Nè vicino a tal momento  
 Così debole il mio cor.  
*Adel.* O Rugger, se mai tuttora  
 Fossi incerto del tuo cuore  
 Dillo ! ah ! dillo... è tempo ancora,  
 Mi saria minor dolore :  
 Ah ! perdona, o mio Ruggero,  
 Il timor del mio pensiero,  
 Ah ! tu sai che il mio lamento  
 È sol figlio dell' amor.  
*Corr.* Uman core ! oh ! come è presto,  
 Come industre a tormentarsi !  
 Di che temi ? un cuore onesto  
 Come mai potria cambiarsi ?  
 Ah ! non io, non io Ruggero  
 Creder posso mensognero...  
 Un inganno, un tradimento  
 Ne' miei lari è ignoto ancor.

## SCENA NONA

*Odesi lieta musica. Quindi si appressano Cavalieri,  
 Dame, festosi e contenti.*

*Voci lontane.* Al tempio ! al tempio !  
*Corr.* Udite !  
*Em.* )  
*Rug.* ) Il nuzial corteggio !  
*Adel.* )  
*Adel.* O mio Rugger !  
*Em.* ( *in mezzo ad essi risoluta* ) Venite.

*Rug.* Ciel che resolver deggio ?  
*Em.* ( Perder mi vuoi ? )  
*Corr.* Seguitemi.  
*A 4.* Andiam.  
*Rug.* ( Son fuor di me ! )  
*Coro* Al tempio ! al tempio ! Affollasi  
*(in iscena)* Il popolo alle porte.  
 De' Trovatori ai cantici  
 Echeggia l' ampia corte :  
 Per la città diffondesi  
 Gioja cui par non è.

*Em.* ) Non più timore  
*Corr.* )  
*Rug.* ( Oh ! barbara !  
 Almen morirò con te.)

*Insieme*

*Adel.* Ah ! nel tuo volto splendere *(a Rug.)*  
 Fa che un sorriso io veda,  
 Un di que' rai, che m' erano  
 Luce e letizia al cor.  
 Se vuoi, se vuoi che Adelia,  
 Felice a pien si creda,  
 I labbri tuoi l' affidino  
 Che sei felice ancor.

*Rug. (ad Adel.)* Ah ! per sedare i palpiti  
 Onde quest' alma è scossa,  
 Sì dolce ognor favellami,  
 Aggiungi amore a amor.  
 Fa che il mio cor confondere  
 Col tuo bel core io possa,  
 Tutto m' innonda e avvampami  
 Del tuo padico ardor.

*Emma Corr.*

Dolci parole e tenere *(ad Adel.)*  
 Sensi d' amor comprendi.

Tranquilla in lui riposati :  
 Un' ombra è il tuo timor.  
 Vedi l' altar che infiorasi....  
 Gl' inni d' Imene intendi...  
 Vieni ; e fidanzza e giubilo  
 Passi da core a cor.

*Coro* Al tempio, al tempio. Pronubo  
 Astro d' amor risplendi  
 Notte del dì più limpida  
 Guida agli Sposi, o Amor.  
*(Emma prende per mano Adelia e Ruggero,  
 s' incamminano)*

*Fine dell' atto primo*



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Scendono dalla scala di fronte, Cavalieri e Dame, si collocano nell' atrio, e cantano il seguente commiato agli Sposi.*

Coro

Addio! — Le faci svengono  
Con tremulo splendore;  
Coll'ali sue le sventola  
Impaziente Amore:  
Viva soltanto ai talami  
La sua facella ei vuol.  
Addio! — Le stelle ascondono  
Il lor virgineo viso.  
L'astro diletto a Venere  
Scioglie soltanto un riso,  
L'astro a' bei riti pronubo  
Cui porta invidia il Sol.

*(si allontanano tutti, e si odono da lunge le loro voci e i loro Addio. Tutta la scena rimane oscura)*

### SCENA SECONDA

*Emma scende dalla scala a sinistra; e s'aggira per la scena agitata e smarrita.*

Em. Io son perduta... qual nociva belva,  
Io m'aggiro fra l'ombre, e cose io tento...

Nefande cose. Io mi credea capace  
Di vincere il mio cor... Io stessa all'ara  
Guidai Ruggero, e sento in me che colpa  
Aggiungo a colpa.

### SCENA TERZA

*Ruggero dalla scala sinistra, preceduto da uno Scudiero: egli è avvolto in un ampio mantello*

Rug. Vola ed all'ingresso  
Sollecito mi reca armi e destriero!  
Em. Destriero! *(avvicinandosi)*  
Rug. Oh! chi favella? — Emma!  
Em. *(correndo a lui)* Ruggero.  
Rug. Fuggo.  
Em. Fuggi? e Adelia?... parla.  
Rug. Salva è ancora. — Io non mi sento  
Cor capace d'ingannarla:  
Dal suo letto immacolato  
Mi respinge un Nume irato...  
Abbastanza sventurata  
Essa all'alba sorgerà.  
Em. Fuggi... Sì... de' tuoi rimorsi  
Soffocar non vuol la voce;  
Giusto è ben s'io più trascorsi  
Che a me tocchi il duol più atroce,  
In me sola vendicata  
Tanta colpa, in me sarà.  
Rug. Emma, deh! che pensi!  
Em. *(con crescente disperazione)* Io sola  
Sosterrò qui lunga morte,  
Mi fia strale ogni parola  
Ogni sguardo del Consorte....  
Rug. Emma!! cessa!  
Em. *(percuotendosi la fronte)* E allor che scritto

Ei qui legga il mio delitto...  
Ch' io sostenga del suo volto  
Il disprezzo ed il furor !

*Rug.* Ah! tu mi hai spezzato il cor.  
Fuggi meco, ah! fuggi meco  
Al rio fato che paventi,  
Il deserto avrà uno speco  
Che ci asconda o vivi, o spenti;  
Un asilo nel suo seno,  
O un abisso il mare avrà.

*Em.* Sì, ti seguo... io m' abbandono  
Al destin che mi trascina;  
Se a perir rapita io sono  
Perir voglio a te vicina...  
La mia tomba ignota almeno  
Maladetta non sarà.

(*si getta nelle sue braccia. Esce Corrado*)  
*Rug.* Fuggi! vieni, niun v' ha freno  
Che c' arresti!...

## SCENA QUARTA

*Corrado s' inoltra in mezzo a loro, e con voce  
tuonante grida*

*Corr.* Io, perfidi.

*Em.* ) Ah!

*Rug.* )  
(*Ruggero ed Emma rimangono confusi ed  
attoniti: Corrado pone la mano sull'elsa  
della spada, indi si arresta*)

*Insieme*

*Corr.* Cielo! sei tu che il vindice  
Braccio m' arresti adesso!

Nero, inaudito, orribile  
Vuoi risparmiarmi eccesso!  
Tuona, tu almeno, e vendica  
Un Padre ed un marito  
Nell' amor tuo tradito  
Offeso nell' onor.

*Emma Rug.*

Notte! non hai tu tenebre  
Per addensarmi in fronte?  
Vuoi tu del Ciel, degli uomini  
Serbarmi all' ire e all' onte?

(*ai piedi di Corrado*)

Oh! tu d' un colpo toglimi  
A disperato duolo,  
Conscio finor tu solo  
Del mio nefando error.

(*odesi da lontano per tutto il Palazzo strepito  
di passi e grida. Veggonsi passar faci d'ogni  
lato, e correr genti*)

*Voci lont.* Ov' è Corrado?... Accorrasì

*Corr.* Qual suon?

*Voci* Adelia.

*Corr.* Ah! intendo.

## SCENA QUINTA

*Accorrono da tutte le parti Damigelle, Scudieri, e  
Cavalieri, indi esce Adelia pallida e smarrita,  
in veste dimessa e colla chioma sparsa. A poco  
a poco la scena è popolata di spettatori.*

*Coro* Vola: smarrita Adelia  
Chiede di te piangendo.

*Corr.* Correte... trattenetela,  
Ch' ella non venga a me!

Coro Non è più tempo. Mirala.

Adel. Padre!... Ruggero!...

(*si abbandona nelle braccia di Corrado*)

Ahimè!... (*sviene*)

Coro Che avvenne! oh! sventura!

Rug. Che penso? Che tento?

Em. ) Oh! pena! oh! supplizio!

Rug. )

Coro Che orribile evento!

Corr. La vittima vostra, iniqui, mirate.

Compite il misfatto, il cor le squarciate.

Oh! figlia infelice! tradita! rejeta!

Qual degna vendetta giurarti potrò?

(*agli astanti*)

Fremete d'orrore: - sul crine canuto

D'un Padre, d'un Prence l'obbrobrio è caduto.

L' antica mia casa è svelta dal fondo,

Lo scherno del mondo - lo spregio sarò.

Adel. (*rinvenendo*)

Ah! Padre, perdona, com' io gli perdono!

Morendo ti chiedo quest' ultimo dono...

Ch' io fossi felice non era nel fato...

Ei solo è spietato - ei sol m' ingannò.

Rug. Em. (*ai piedi d'Adelia*)

Rivoca, rivoca sì nobili accenti...

È giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...

Sottrammi all'orrore che l'alma mi preme;

Più brama, più speme - di vita non ho.

Coro ( Qual genio malvagio, qual furia crudele,  
In lutto e in querele - la gioja cangiò...)

Rug. Perduta è la misera - con lei morirò.

*Fine dell'atto secondo.*

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Magnifica Loggia: in fondo grandi archi  
che lasciano vedere il mare ed il  
porto di Tiro.

È l'alba

*Corrado e Cavalieri*

Corr. **A** me Ruggero.  
(*si allontanano tutti*) (*ei siede pensoso*)

### SCENA SECONDA

*Ruggero e Corrado*

Rug. **E**ccomi a te, Corrado -  
Non ti stupir - darti non so, nè deggio;  
Più caro nome - sul tuo volto scritta  
Veggio la mia condanna... e pur è mite,  
Minor di quella che dal cielo impreco.

Corr. Il Ciel fia giusto - Io teo  
Più clemente esser voglio.  
Fuggi... a salpare è pronta  
Veneta nave... ch'io mai più non oda  
Il nome tuo! Sia maledetto il primo  
Che proferirlo innanzi a me l'attenti!  
Separiamci per sempre

Rug. **L**ascia ch' io trovi  
In queste mura lunga morte e orrenda!

Che giorno e notte intenda  
L'anatema d'un Padre!...

Corr.

E Adelia intanto

Ognor te vegga. Le si figga in petto  
Più e più lo stral, e fino al fondo vuoti  
Il nappo amaro che le hai tu temprato!  
Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!

*(Ruggero è immobile, atterrito. Corrado prosegue)*

Non sai tu che il mondo intero,  
Quanto è vasto, quanto è immenso,  
Poco io stimo, angusto io penso  
Per dividerla da te?

Non sai tu, fatal Ruggero,  
Che quell'alma è assai ferita!  
Che mia vita è la sua vita  
Che sua morte è morte a me?

Rug. Giusto Ciel!

Corr.

Nol sai?

Rug.

Deh! cessa...

Corr. No, nol sai.

Rug.

Lo so, lo sento.

Partirò, mai più con essa  
Non sarò vivente, o spento.

Corr. Lo prometti?

Rug.

Il giuro.

Corr.

Addio.

Rug. Crudo addio! l'estremo egli è.

Corr. Sì l'estremo

Rug.

Eterno obbligo

Mi ricopra.... *(per uscire)*

Corr.

Ascolta *(commosso)* Ahimè!

Ah! non fia che maledetto  
Dal mio labbro andar ti vegga.  
Dio ti guidi, e ti protegga  
Nell'esilio e nel dolor.

Vivi, e ovunque avrai ricetto,  
Non ti tolga il Ciel clemente  
Quel rimorso ch'ei consente  
A chi vuol salvarsi ancor.

Rug. Padre! ah! Padre! al sen m'hai stretto,  
Io vivrò!... ne ho forza in cor.

*(Ruggero cade ai piedi di Corrado: egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana. Ruggero anch'esso parte.)*

### SCENA TERZA

*Emma sola.*

Em. Emma.... t'affretta - Anzi che al suo cospetto

Ti chiami il veglio offeso - Io non ho core  
Per sostenerne il guardo. « Il tuo mi fora

« Giudice eterno, men severo e bieco.

« Di un core infermo e cieco

« Tu vedesti la pugna... e sai ch'ei fece

« Quanto potea per superar se stesso....

« Ne avrai pietade se rimase oppresso. »

Addio, speranze e sogni

Di lieti giorni... addio paterne mura,

Limpido Ciel natio, ridenti sponde

Che spargeste di fior mia vergin cuna.

Addio gioja, addio vita, amore addio!...

Amor!... che dissi?... ah! non mi udir gran Dio!

*(s'inginocchia)*

In quest'ora fatale e temuta

Che l'estremo mio sole declina,

In quest'ora che a te m'avvicina

Il tuo guardo non torcer da me.

Tu governa, tu temprà, tu muta

Il mio spirto, il mio cor, la mia mente,

Fa che almen, s' io non posso innocente,  
Men colpevole io venga al tuo piè.

*Voci lont.* Alla riva! alla riva!

*Em.* Quai gridi!

*Voci* Destro è il vento... Si spieghin le vele.  
Alla riva! alla riva!

*Em.* (*affacciandosi agli archi in fondo*) Che vidi?

Egli parte... oh! momento crudele!  
Parta, parta. - Ed io pure, ed io pure  
Fuggo, volo a regioni più pure....  
Trovì in terra quel placido porto  
Ch' io nel Cielo non fido trovar...  
Questo voto d' un core già morto,  
Questo sol non è colpa formar.

(*beve il veleno*)

#### SCENA QUARTA

*Adelia trattenuta dalle Damigelle, e detta.*

*Adel.* Mi lasciate.

*Dam.* Oh! il passo arresta:

*Em.* Chi vegg' io?

*Adel.* Empia donna a me funesta  
Tu pur t' offri al guardo mio!  
Vieni, appressa, e gli occhi e'l core,  
Pasci appien del mio dolore.  
Tutto, tutto mi togliesti....  
Non mi puoi di più rapir.

*Em.* (*siede sul seggio*) (Ciel serbarmi ancor volesti,  
A quest' ultimo martir?)

*Dam.* Esci deh!... la sua sventura  
Per pietà rispetta almeno.

*Adel.* E la mia fors' è men dura?  
Men di lei mi struggo e peno?

*Em.* Più non reggo... io manco...

*Dam.* Oh! mira.

*Adel.* (*commossa*) Emma!!... (*s'avvicina a lei*)

*Em.* Adelia! or vana è ogn' ira.

Fosti appieno vendicata....

Pena estrema il Ciel mi diè.

*Adel.* Che mai festi sciagurata!

*Dam.* Qual pallor!

*Em.* Di morte egli è.

*Adel.* Ah! perdona a duolo estremo

Questi amari e crudi accenti:

Io non t' odio, io teco gemo,

Giungo i miei co' tuoi lamenti,

Infelici entrambe siamo...

E tu forse più di me.

Sorgi, sorgi, insiem piangiamo,

Se sperar più non si dè.

*Em.* Si mesciamo i pianti nostri...

Mai non fur più amari pianti,

La pietà che a me dimostri

Già m' assolve a Dio d' innanti;

Odi l' ultima preghiera

Ch' io morendo innalzo a te.

Ti consola, vivi... spera...

Di tue pene avrai mercè.

(*si scioglie da Adelia, e parte con passo mal fermo*)

#### SCENA QUINTA

*Adelia, e Damigelle indi Corrado*

*Adel.* Odi ancora... mi fuggè,  
Si regge appena. Oh! la seguite.

(*le Damigelle partono*)

27672

28

*(a Corrado che sopraggiunge)* Accorri....  
Emma vid' io... tremo per lei... lasciommi  
Quasi morente.

SCENA ULTIMA

*Damigelle che ritornano. La scena si empie  
di gente che accorre.*

Coro                      Orribil vista.... è vano

Ogni soccorso... Avvelenata ell' era

Tutti Oh! ria sventura!

Adel.                      Inorridita io sono!

*(si abbandona fra le braccia di Corrado)*

Corr. Ciel, mi serba la figlia... e a lei...

Tutti                      Perdono!

*Fine della Tragedia.*

